

→ **Rapporto Nens** sulla distribuzione di cig e sussidi. La quota per il Mezzogiorno precipita
→ **Risorse dirottate** dai fondi Fas. Nel 2008 il Meridione aveva l'85%, oggi solo il 58

Ammortizzatori Con la crisi più squilibri tra Nord e Sud

Numeri a confronto nel triennio della crisi. Un rapporto Nens redatto da Misiani (Pd) mostra come il Sud sia arretrato nella quota di ore di cig dal 2007 al 2010. Gran parte delle risorse utilizzate per il Nord erano del Sud.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sotto i colpi della crisi, dell'immobilismo del governo e della vocazione vocazione nordista dell'attuale maggioranza, il sistema di welfare italiano ha allontanato ancora di più il Nord dal Sud. Lo dicono i numeri - ora disponibili per il triennio 2007-2010 - su cassa integrazione, indennità di disoccupazione e quella di mobilità. Un confronto per tutti. Se nel 2007 la quota di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate per il Mezzogiorno era il 35% del totale, nel 2010 (primo semestre) il Sud precipita al 17%. Di segno opposto l'andamento del Nord, che complessivamente è passato da una quota del 51% a oltre il 71. Solo una limatura per il Centro, che passa dal 13,6% all'11 nel primo semestre 2010. E non è finita. A questo si aggiunge il fatto che gran parte delle risorse utilizzate per finanziare la valanga di ore rese necessarie dalla crisi è stata sottratta al Sud e dirottata al Nord. Per il mezzogiorno una doppia beffa: meno tutele e meno soldi.

REPORT

A raccogliere insieme i dati è stato Antonio Misiani, parlamentare Pd, in un report su crisi e ammortizzatori pubblicato un paio di giorni fa sul sito del Nens (www.nens.it), l'associazione fondata da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco. Un paper che utilizza oltre ai dati Inps, anche le elaborazioni del Rapporto sulla coe-

sione sociale, nuova pubblicazione dell'Istat realizzata in collaborazione con l'Inps e il ministero del Lavoro. «I dati parlano chiaro - spiega Misiani - Il welfare così strutturato non ha fatto altro che aumentare gli squilibri con l'arrivo della crisi. Non è un complotto. Il fatto è che il sistema è tarato in modo difforme dal mondo del lavoro». Nessun complotto? Nessuna scelta politica? «La scelta politica c'è stata nella decisione di non riformare gli ammortizzatori - continua Misiani - C'era una proposta del vecchio governo, che il nuovo ha abbandonato, preferendo lasciare andare le cose come stanno».

Ma come stanno davvero le cose?

L'inghippo L'attuale sistema di welfare è tarato su aziende medio-grandi

«La Cassa integrazione, l'indennità di mobilità e quella di disoccupazione risentono tuttora - nonostante l'allargamento dei criteri di accesso e la previsione di ampie deroghe - di un'impostazione che storicamente ha privilegiato le medie e grandi imprese industriali, realtà produttive assai diffuse nell'Italia settentrionale e assai meno nel Mezzogiorno - scrive Misiani - La crisi ha accentuato questi squilibri, evidenziando una minore "reattività" degli ammortizzatori sociali nelle regioni meridionali negli stessi anni in cui, paradossalmente, gran parte delle risorse utilizzate per finanziare gli ammortizzatori in deroga sono derivate da stanziamenti originariamente destinati al Mezzogiorno».

Analogamente alla cig, anche la cassa straordinaria si concentra nelle aree centrosettentrionali a danno di quelle meridionali. A Nord passa dal 45% del totale nel 2007 al 64,4%. È il



La Fiat di Termini Imerese, sito che il Lingotto ha deciso di dismettere

Nord-Est a fare il balzo più lungo, raddoppiando quasi la sua quota (dall'11,2 al 22,2%), mentre le altre arre del Paese registrano un lieve incremento di quota sul totale. Tutto a scapito del Sud, che sprofonda anche in questo caso al 17, da una porzione originaria del 31,1%. Se nel 2007 al Sud si concedeva un'ora su tre di cassa straordinaria autorizzate, l'anno scorso in quella zona del Paese non è andata neanche un'ora su 5 concesse. Per quelle in deroga il distacco è stato ancora più clamoroso: il sud è passato dal 45% nel 2007 al 17 nel 2010. Anche in questo caso il Nord-Est ha raddoppiato la quota, e il Nord-Ovest è passato dal 26% al 39%. Tali dinamiche non trovano

una giustificazione plausibile nella platea di lavoratori, visto che la distribuzione territoriale dei dipendenti contribuenti Inps è rimasta sostanzialmente costante nel triennio: al Nord risiede circa il 57%, al centro il 20 e a Sud il 22% dei lavoratori. Un dato rimasto invariato durante la crisi. A invarianza di quota della platea, è il Meridione che cede agli altri durante la crisi. E lo fa anche in «moneta sonante». Gli 8 miliardi investiti negli ammortizzatori provengono in gran parte dai fondi Fas (3,3 miliardi) e fondi Fse (1,2 miliardi). In origine il primo era destinato per l'85% a Sud e il secondo per il 47%. Con il nuovo utilizzo la quota per il Sud si riduce al 58%. ❖